

Corso di storia delle religioni e del libero pensiero quale materia alternativa per studenti della scuola secondaria superiore non avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica
PROGETTO SPERIMENTALE PER L'ANNO ACCADEMICO 2011-2012

ORGANIZZATO DA:

CE.SE.DI. Centro Servizi Didattici della Provincia di Torino
Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni

IN COLLABORAZIONE CON:

Centro Interfacoltà e Interdipartimentale di Scienze Religiose dell'Università di Torino
FNISM Federazione Nazionale Insegnanti – Sezione di Torino
CEMEA Piemonte – Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva
Associazione "31 ottobre per una scuola laica promossa dagli evangelici italiani"

Progetto: Per una *Storia delle Religioni* nella scuola superiore

Il contesto di partenza

Senza la pretesa di affrontare i grandi quesiti sul sistema educativo, sulle urgenze e sulle riforme di strutture, di strategie, di programmi, di formazione dei docenti, in un contesto italiano ed europeo multiculturale e multireligioso, ci soffermeremo in queste pagine su di un ambito riconosciuto come prioritario nel sistema educativo attuale, vale a dire quello della trasversale e multidisciplinare "educazione alla cittadinanza", atta a diffondere la cultura della democrazia tra i giovani, a contribuire alla lotta contro la violenza, le xenofobia, il razzismo, l'intolleranza e a promuovere la coesione sociale, l'uguaglianza e il bene comune¹. Ai grandi interrogativi relativi alla diffusione delle idee e alle prassi di pace, di libertà e di giustizia sociale, la risposta della Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo è stata quella di mettere in risalto uno dei quattro pilastri su cui fondare ogni futura educazione: quello di *imparare a vivere insieme*, sviluppando una comprensione degli "altri" e della loro storia, delle loro tradizioni e dei loro valori spirituali, e creando su questa base un nuovo spirito che, conscio della crescente interdipendenza di tutti da tutti, potrà indurre gli uomini ad attuare progetti comuni e ad affrontare gli inevitabili conflitti in maniera intelligente e pacifica.

Uno dei compiti dell'educazione è «insegnare la diversità della razza umana e al tempo stesso educare la consapevolezza delle somiglianze e dell'interdipendenza fra tutti gli esseri umani (...). Ma se si debbono capire gli altri è necessario anzitutto capire se stessi. La scuola deve aiutare i giovani a capire chi sono. Solo allora essi saranno in grado di mettersi nei panni degli altri e capirne le reazioni. Sviluppare questa empatia nella scuola produce frutti in termini di comportamento sociale per tutta la vita. Per esempio, insegnando ai giovani ad adottare il punto di vista degli altri gruppi etnici e religiosi, si può evitare quella mancanza di comprensione che porta all'odio e alla violenza tra adulti. L'insegnamento della storia delle religioni e dei costumi può servire come un utile punto di riferimento per il comportamento futuro»². Come si legge nel rapporto Debray dell'aprile 2002, l'insegnamento del fatto religioso è motivato da «la ricerca, attraverso l'universalità del sacro con le sue proibizioni e i suoi permessi, di *un fondo di valori unificanti*, per

¹ Si veda la Risoluzione adottata dai ministri dell'educazione del Consiglio europeo, durante la XX sessione: Cracovia, 15-17 ottobre 2000, Strasburgo, Council of Cultural Cooperation. Si veda A. Gutmann, *Democratic education*, Princeton, Princeton University Press, 1987; G. Malizia, *Educazione alla cittadinanza democratica. Quali prospettive in Europa*, in "Orientamenti Pedagogici" 49 (2002) 1, 113-122; G. Deiana, *Insegnare l'etica pubblica. La cultura e l'educazione alla cittadinanza: una sfida per la scuola*, Erickson, Gardolo-Trento, 2003.

² J. Delors (ed.), *Learning: the Treasure within. Report to UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century*, Unesco, Paris 1996 (citazione dalla tr.it., A. Armando, *Nell'educazione un tesoro*, Roma 1997, p. 86).

riannodare a monte l'educazione civica e temperare l'esplosione di riferimenti come la diversità, senza precedenti per noi, delle appartenenze religiose in un paese di immigrazione felicemente aperto in senso largo»³.

Ernesto Balducci esortava a prender atto che «nell'Europa post-ideologica i confronti tra le coscienze vanno impostati *ex novo*, in vista di un ecumenismo che sorpassa il perimetro delle confessioni cristiane e delle religioni per comprendere anche quei convincimenti umani che hanno come loro principio di legittimità la fedeltà della ragione alle proprie autonome risorse. L'età premoderna è l'età delle guerre di religione, quella moderna è l'età delle guerre ideologiche, quella postmoderna è l'età del libero confronto delle coscienze disposte a contribuire a un progetto storico comune, sulla base di un *ethos* cosmopolitico»⁴.

Non è questa la sede nemmeno per proporre delle riflessioni sul significato di “religione” e di “religioso”, né sul piano individuale né su quello collettivo, sulla sua visibilità come fenomeno sociale, sul suo ruolo pubblico ed anche politico, non solo in Italia, in Europa, ma in tutto l'Occidente⁵.

Vi sono tuttavia alcune domande di metodo da cui è d'uopo partire, avendo scelto come oggetto del nostro percorso didattico la *religione*: che cosa far conoscere di una religione, da quale angolatura interpretarla e in quale ottica pedagogica? Si può studiare la religione come storia, come etica, come costume sociale, come fede? Quale raccordo è possibile o doveroso creare tra sapere religioso e saperi scolastici? A quali condizioni può istituirsi infine un carattere pienamente curricolare dell'istruzione religiosa?

L'istruzione religiosa nelle riforme scolastiche in Europa

Nel quadro di riforme scolastiche attivate o in via di attuazione in ogni paese dell'UE, l'istruzione religiosa è stata coinvolta nel processo di rinnovamento, con alcune e differenti conseguenze⁶.

Nei normali curricoli di studio della scuola primaria e secondaria la presenza della religione in genere non viene contestata o estromessa, ma viene piuttosto richiesto alla disciplina di adempiere un *ruolo più decisamente conoscitivo*, e ciò in ragione di almeno due obiettivi: sia per individuare la rilevanza culturale ed etica che una determinata tradizione religiosa ha esercitato nella storia della propria nazione, sia per esplorare più ampiamente la categoria di “religioso” globalmente inteso, di cui le singole tradizioni locali (cristiane o altre) possono essere figure di *specie*⁷.

Accanto a questa valenza cognitiva, allo studio della religione viene chiaramente riconosciuta una *funzione etico-civica*: si ritiene, cioè, che la stessa educazione ai valori della convivenza civile e dei diritti umani possa essere utilmente coadiuvata dalla conoscenza della propria e/o di altre religioni maggiormente presenti sul territorio. La didattica religiosa nella scuola ha operato una distinzione tra un insegnamento confessionale *della* religione o della fede e un insegnamento culturale *sulla* religione⁸: destinato, il primo, a educare nella loro fede alunni credenti e appartenenti a una precisa

³ Per una traduzione italiana integrale del rapporto si veda: R. Debray, *L'insegnamento del fatto religioso in Francia. Per una laicità d'intelligenza* in «Il regno-documenti» 15 (2002), pp. 514-520R. Debray, *L'enseignement du fait religieux dans l'école laïque*, Paris 2002.

⁴ E. Balducci, *La paideia europea nei prossimi anni*, in «Testimonianze», 33, n. 12, dicembre 1990, p. 26; la tesi è sviluppata in *L'uomo planetario*, Edizioni Cultura della pace, Fiesole 1990.

⁵ Si rimanda al volume di G. Filoramo, *Che cos'è la religione? Temi metodi problemi*, Einaudi, Torino 2004.

⁶ F. Pajet (ed.), *L'insegnamento delle scienze religiose in Europa*, in «Religioni e società» XV (2000) 2, 3-126

⁷ E' il caso della *multifaith religious education* nel sistema inglese (molto noto è il modello di insegnamento comparativo delle religioni praticato nelle scuole della contea di Bradford, e diffuso anche in Italia dal Cem di Brescia e dalle edizioni Emi di Bologna); modelli analoghi di insegnamento oggettivo sulle religioni sono attivati nelle scuole dell'Olanda, della Svezia, del Land tedesco del Brandeburgo ed anche in alcuni Cantoni svizzeri.

⁸ M. Grimmit, *What can I do in RE? A consideration of the place of religion in the curriculum*, Mayhew-McCrimmons, Essex 1973; Id., *Religious Education and Human Development. The relationship between studying Religions & personal, social & moral Education*, McCrimmons, Essex 1987; Id., *Pedagogies of Religious Education*, McCrimmons,

comunità, mentre il secondo è destinato piuttosto ad alfabetizzare sull'universo della molteplice realtà religiosa una popolazione scolastica culturalmente e religiosamente eterogenea (in compresenza di alunni credenti, diversamente credenti, non credenti, o in ricerca), e bisognosa quindi di acquisire i primi elementi culturali e valoriali del fenomeno religioso per poterne comprendere il significato umano e storico e poter coniugare i valori ideali provenienti dalle rispettive identità religiose con i valori comuni della cittadinanza.

Su un piano pratico, la conseguenza è che in alcuni paesi la materia "religione" è stata accorpata in un'area disciplinare di materie epistemologicamente affini in modo da fungere da complemento, se non addirittura da chiave di lettura, allo studio della storia, delle arti, della filosofia e dell'educazione civica⁹; in altri casi, la riforma dei cicli scolastici ha comportato una contestuale redistribuzione del volume orario assegnato all'istruzione religiosa curricolare in funzione dell'età dell'alunno e degli obiettivi specifici previsti per ciascun ciclo. Come avviene per le altre materie ordinarie, anche lo studio della religione, superando lo standard dell'"ora settimanale" spalmato uniformemente per tutto il ciclo della scuola dell'obbligo, si articola in modo vario e flessibile sia come monte ore complessive nei diversi anni o cicli, sia come distribuzione oraria all'interno dei singoli anni scolastici¹⁰.

Per una Storia delle Religioni nella scuola superiore

Prendiamo in prestito da uno storico delle religioni italiano del secolo scorso, A. Brelich, una definizione operativa della *Storia delle Religioni*, che dovrebbe valere come punto di partenza della nostra proposta: essa è una « disciplina autonoma, dotata di problemi e metodi propri e irriducibili, fondata sulla conoscenza e sull'interpretazione di quei complessi di istituzioni, credenze, azioni, forme di comportamento e organizzazioni mediante la cui creazione, conservazione e modifiche adeguate a nuove situazioni, singole società umane cercano di regolare e di tutelare la propria posizione in un mondo inteso come essenzialmente non-umano, sottraendone, investendo di valori e includendo in rapporti umani quanto ad esse appare di importanza esistenziale »¹¹.

L'auspicio e l'impegno affinché gli studi storico-religiosi non si chiudessero ai soli ambienti accademici, ma traghettassero in ambienti più aperti fu uno dei tratti peculiari dell'approccio alla disciplina di Raffaele Pettazzoni, che tentò di diffonderne l'interesse in un più largo raggio, sullo sfondo di nuove esigenze sociali e di valori umanistici più autentici; secondo lo studioso, proprio la scuola secondaria avrebbe potuto costituire il terreno più adatto, benché le circostanze l'avessero poi fatta funzionare, in rapporto a questo specifico obiettivo, da "occasione mancata"¹².

La proposta disciplinare che vorremmo definire in questo progetto, è quella di un insegnamento di *Storia delle Religioni*, in quanto disciplina specifica che si propone degli obiettivi cognitivi ed

Essex, 2000.

⁹ Qualche esempio: in Portogallo la religione fa parte dell'area "Formazione personale e sociale", in Norvegia è inserita in Educazione etico-storico-civica tra le "visioni significative del mondo", nel Cantone di Zurigo rientra nel programma di Storia, in Romania è integrata nell'area "Uomo e società", nell'Alsazia-Lorena è abbinata a progetti scolastici del tipo "éveil culturel", "éducation aux valeurs", "éducation à la citoyenneté".

¹⁰ Qualche esempio di questo tipo: nel Regno Unito la religione è nell'area disciplinare comune obbligatoria, nella misura del 5% del tempo scolastico, fino al *first stage* della secondaria (verso i 16 anni), mentre diventa opzionale come corso di *Religious Studies* nel ciclo biennale successivo della *Sixt form*. Per aggiornamenti ad approfondimenti si faccia riferimento alla newsletter European Religious Education, notiziario trimestrale plurilingue a cura di Flavio Pajer.

¹¹ A. Brelich, *Introduzione alla storia delle religioni*, Roma, Ateneo 1966, pp. 66 ssg.

¹² R. Pettazzoni, *La Chiesa e la vita religiosa in Italia*, in *Stato e Chiesa*, a cura di V. Gorresio, Bari, Laterza, 1957, pp. 47-49. Si veda Piccaluga G. in Saggiolo A., *Più problemi che soluzioni. Documenti per una didattica storico-religiosa*, EURoma 1998, p. 53.

educativi, strutturata su contenuti culturali precisi e che adotta una metodologia scientifica. L'approccio pedagogico ai "fondamentali" dell'esperienza religiosa soggettiva e del fenomeno religioso storico dovrebbe essere finalizzato appunto all'educazione di identità dialoganti e alla convivenza sociale tra diversi: il "religioso" deve essere riconosciuto ed elaborato come dimensione centrale delle culture, come prodotto culturale ed oggetto di analisi storica, ma anche come portatore di un valore conoscitivo, una delle chiavi interpretative della storia umana.

In tal senso ci sembra quindi che l'obiettivo a cui tendere con l'istituzione di un corso di *Storia delle Religioni*, come approccio educativo e culturale al fatto religioso, considerato nella concretezza delle sue manifestazioni, dovrebbe essere la costruzione di un sapere e di un sapere essere (un cittadino attivo dotato di capacità di relazione e di dialogo in contesti sociali di pluralismo) che attinge da quel sapere.

Proposta di un programma:

Tracciato un quadro del contesto e definito il metodo, vorremmo infine fornire alcuni dettagli sulla *Storia delle Religioni* che potrebbe costituire materia d'insegnamento entro l'ambito di questo progetto.

Si tratta quindi di un corso curricolare che nel suo profilo disciplinare sappia considerare la fenomenologia dei fatti religiosi nei loro aspetti antropologici, sociologici, storici, psicologici, gli aspetti specifici delle religioni nella loro effettiva ricchezza valoriale, con particolare attenzione ai testi fondanti, la necessaria attenzione pedagogica e didattica in riferimento alle varie età degli alunni e in sinergia con le altre discipline scolastiche.

Infine:

- Le finalità e obiettivi dell'ora settimanale di *Storia delle Religioni*, sono da concordare in loco con il collegio docenti.

- Gli obiettivi e i contenuti andranno commisurati di anno in anno lungo il quinquennio in funzione dei contenuti delle materie contigue (anche per permettere nessi interdisciplinari)

- L'articolazione dei contenuti disciplinari presuppone alcuni criteri prioritari di scelta per la "storia delle religioni", dettati dall'ottica pedagogico-scolastica quali la preferenza alle grandi religioni mondiali vive piuttosto che a quelle dell'antichità; preferenza a quelle religioni che maggiormente hanno avuto e hanno tuttora impatto con la cultura occidentale (monoteismi ma non solo); preferenza a quei contenuti che possano risultare funzionali alla ricerca adolescenziale di senso esistenziale, di valori umani e sociali.

Una proposta possibile tematica

I anno

Che cosa è la religione?

Le scienze delle religioni; Alla scoperta della storia delle religioni

Alcuni concetti chiave: religione; religioso; sacro/profano; puro/impuro; rito/mito, simbolo

Primo approccio al concetto di “libro sacro” (il testo sacro come codice)

II anno

Il mondo ebraico; il Canone ebraico

Le religione greco/romana

Il Cristianesimo antico; Gesù Messia e profeta; i Vangeli

III anno

Il mondo islamico; il Corano

Tra Occidente ed Oriente: la complessità dei Cristianesimi e in particolare le diverse esegesi bibliche.

Piccolo caso-studio: Storia della Compagnia di Gesù

IV anno

Religioni del mondo orientale (hinduismi e buddhismo)

Lettura di alcuni passi di testi hinduisti e buddhisti.

Le religioni nel mondo e in Italia oggi: una panoramica.

V anno...

Le religioni e la modernità: nodi tematici e sfide nel III millennio; uno snodo tematico: Bibbia e etica.

Religioni e violenza; religioni e politica; i fondamentalismi.

La situazione religiosa del mondo contemporaneo post-secolare.

Bibliografia

- Manuale di Storia delle religioni* a cura di G. Filoramo, La Terza 2003
- Storia delle religioni*, a cura di G. Filoramo, in uscita con La Repubblica 2005
- A. A. Abdallah, R. Sorgo, *Religioni ieri e oggi*, Franco Angeli 2001.
- R. Bortolone, *Temi e valori delle religioni*, La Nuova Italia 2003.
- Filoramo G., *Che cos'è la religione? Temi metodi problemi*, Einaudi, Torino 2004.
- Filoramo G., a cura di, *Manuale di storia delle religioni*, La Terza, Bari 2002.
- Filoramo G., Prandi, *Le scienze delle religioni*, Morcelliana, Brescia 2002.
- H. G. Kippenberg, *La scoperta della storia delle religioni*, Morcelliana, Brescia 2002.
- Khoury A.Th., ed., *Dizionario comparato delle religioni monoteistiche. Ebraismo, cristianesimo, islam*, Piemme, Casale Monferrato 1998.
- Dizionario dei monoteismi*, EDB 2005.
- Pace F. M., prefazione di Remo Cacitti, *Per una storia delle religioni : temi e concetti della ricerca storico-religiosa*, Cuem, Milano 1994.
- Pettazzoni R., *Tra dei e demoni: miti e leggende*, a cura di Giovanni Filoramo, Utet 1990.
- Rossano P., *I perchè dell'uomo e le risposte delle grandi religioni*, Paoline 1989.
- Terrin A. N., *Introduzione allo studio comparato delle religioni*, Morcelliana 1998.
- Aletti M., Rossi G. (edd.), *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo*, Centro Scientifico Editore, Torino 2004.
- Aletti M. et alii, *La religione postmoderna*, Glossa, Milano 2003.
- Bastian J.-P. et Collange J.-F.(edd.), *L'Europe à la recherche de son âme. Les Eglises entre l'Europe et la nation*, Labor et Fides, Genève 1999.
- Baubérot J. (ed.), *Religions et laïcité dans l'Europe des Douze*, Syros, Paris 1994.
- Campiche R.(ed.), *Cultures jeunes et religions en Europe*, Editions du Cerf, Paris 1997.
- Canavero A., Durand J.-D.(edd.), *Il fattore religioso nell'integrazione europea*, Edizioni Unicopli, Milano 1999.
- Casanova J., *Oltre la secolarizzazione. Le religioni alla riconquista della sfera pubblica*, Il Mulino, Bologna 2000 (ed. or. 1994).
- Commission Européenne - Groupe des Conseillers politiques, *Le dialogue entre les peuples et les cultures dans l'espace euro-méditerranéen*, Office des publications officielles des Communautés européennes, Luxembourg 2004.
- CRDP/Centre Régional de Documentation Pédagogique de Besançon (ed.), *Enseigner l'histoire des religions dans une démarche laïque*, Actes du Colloque 20-21 novembre 1991, Besançon 1993.
- Cours (Le) de religion dans un espace démocratique*, numéro monographique de « Lumen Vitae » 56(2001)2, 125-229.
- Davie G., D.Hervieu-Léger (edd.), *Identités religieuses en Europe*, La Découverte, Paris 1996.
- De Vita R., *Identità e dialogo*, Franco Angeli, Milano 2003.
- De Vita R., Berti F.(edd.), *Pluralismo religioso e convivenza multiculturale. Un dialogo*

necessario,

Franco Angeli, Milano 2003.

De Vita R., Berti F., Nasi L.(edd.), *Identità multiculturale e multireligiosa. La costruzione di una cittadinanza pluralistica*, Franco Angeli, Milano 2004.

Dianin G.(ed.), *L'Europa e le religioni. Identità religiose e progetto di costituzione europea*, Messaggero, Padova 2003.

Ferrari S., *Lo spirito dei diritti religiosi. Ebraismo, cristianesimo e islam a confronto*, Il Mulino, Bologna 2003.

Ferrari S., Durham W.C.jr, Sewel E.A.(edd.), *Diritto e religione nell'Europa post-comunista*, Il Mulino, Bologna 2004.

Garcés C.E., *Enseñanza de la religión y Ley de Calidad*, PCC, Madrid 2003.

Gatt S.(ed.), *Catholic Education. European and Maltese perspectives. Church Schools' response to future challenges*, Directorate for Services in Education, Archbishop's Curia, Floriana-Malta 2004.

Genre E., *Cittadini e discepoli*, Claudiana-Elledici, Torino 2000.

E. Genre, F. Pajer, *L'Unione Europea e la sfida delle religioni; verso una nuova presenza della religione nella scuola*, Claudiana, Torino 2005.

Goody J., *Islam ed Europa*, Raffaello Cortina editore, Milano 2004.

Groupe "Martin V", *Religions, morales et philosophie à l'école*, P.U.L., Louvaine-la-Neuve 2004.

Hervieu-Léger D. et alii, *La religione degli europei*, Edizioni della Fondazione Agnelli, Torino 1992.

Irrsae Puglia (ed.), *L'insegnamento delle religioni oggi*, a cura di F.Massimeo, A.Portoghese, P.Selvaggi, Progedit, Bari 1998.

Irrsae Puglia (ed.), *Laicità e religioni nella scuola del 2000*, a cura di F.Massimeo, A.Portoghese, P.Selvaggi, Progedit, Bari 1999.

Joncheray J.(ed.), *Approches scientifiques des faits religieux*, Beauchesne, Paris 1997.

Küng H., *Perché un'etica mondiale? Religione ed etica in tempi di globalizzazione*, Queriniana, Brescia 2004.

Kurtz L.R., *Le religioni nell'era della globalizzazione. Una prospettiva sociologica*, Il Mulino, Bologna 2002.

Kymlicka W., *La cittadinanza multiculturale*, Il Mulino, Bologna 1999 (ed. or.1995).

Malavasi P., *Discorso pedagogico e dimensione religiosa*, Vita e Pensiero, Milano 2002.

Messner F.(ed.), *La culture religieuse à l'école. Enquête, prises de position, pratiques européennes*, Ed. du Cerf, Paris 1995.

Milot M., F.Ouellet (edd.), *Religion, éducation et démocratie. Un enseignement culturel de la religion est-il possible ?* Harmattan, Montréal-Paris 1997.

Nouailhat R., *Enseigner le fait religieux, un défi pour la laïcité*, Nathan-CRDP Franche Comté, 2003.

Pajer F.(ed.), *L'insegnamento scolastico della religione nella nuova Europa*, Elledici, Leumann 1991, pp. 540.

Pajer F., *Ripensare l'educazione religiosa in tempo di pluralismo*, in M.Aletti e G.Rossi (edd.), *Ricerca di sé e trascendenza. Approcci psicologici all'identità religiosa in una società pluralista*, Centro Scientifico Editore, Torino 1999, 295-308.

Pajer F.(ed.), *L'insegnamento delle scienze religiose in Europa*, numero monografico di "Religioni e società", 15(2000)2, n.37, 3-126.

Pedrali L.(ed.), *È l'ora delle religioni. La scuola e il mosaico delle fedi*, Emi, Bologna 2002.

Rémond R., *La secolarizzazione. Religione e società nell'Europa contemporanea*, Laterza, Bari-Roma 1999 (ed. or.1998).

Rescalli G., *La scuola privata nell'Unione europea. Esperienze a confronto*, La Nuova Italia, Firenze 1999.

Saggiaro A., *La storia delle religioni nella scuola italiana*, L'Erma di Bretschneider 1996.

Saggiaro A., *Più problemi che soluzioni. Documenti per una didattica storico-religiosa*, EURoma

1998.

Tozzi V.(ed.), *Integrazione europea e società multietnica. Nuove dimensioni della libertà religiosa*, Giappichelli editore, Torino 2002.

Ventura M., *La laicità dell'Unione europea. Diritti, mercato, religione*, Giappichelli editore, Torino 2001.

Vincent G., Willaime J.-P.(edd.), *Religions et transformations de l'Europe*, Presses Universitaires de Strasbourg, Strasbourg 1993.

Willaime J.-P., *Europe et religions. Les enjeux du XXIème siècle*, Fayard, Paris 2004.